

# Attività commerciali

Federica Giommi

Queste brevi note sull'attività commerciale a Saint-Christophe non possono essere esaustive, vogliono semmai, attraverso l'analisi di documenti inediti conservati presso l'Archivio storico comunale, offrire alcuni spunti di riflessione che potrebbero venire sviluppati e approfonditi successivamente in uno studio specifico sull'argomento. *L'excursus* copre l'arco temporale che va dalla seconda metà del XVIII secolo<sup>1</sup> fino alla prima metà del Novecento.

Il punto di partenza della ricerca è costituito dal catasto sardo, una fonte fiscale descrittiva di estremo interesse per lo studio del territorio che, se opportunamente indagata, può superare la visione statica del catasto stesso e fornire un'immagine dinamica sulla struttura e la distribuzione della proprietà e sulle attività produttive e commerciali. Nei documenti catastali<sup>2</sup> relativi alla comunità di Saint-Christophe nel 1783 non è censita alcuna *boutique*<sup>3</sup>, questa mancanza può essere dovuta alla vicinanza della città di Aosta che ha certamente condizionato lo sviluppo di attività commerciali nella comunità limitrofa. Risultano però presenti sul territorio quattro mulini, due dei quali ubicati a Chaussod, gli altri rispettivamente a Meysattaz e Senin e due torchi, uno a Charrery e l'altro a Veynes, mentre i forni, in numero di dodici, erano distribuiti su tutto il territorio.

A partire dal XIX secolo le notizie relative al commercio sono più articolate e si possono desumere dalle statistiche che il governo centrale, attraverso gli organismi preposti<sup>4</sup>, commissionava alle amministrazioni locali. Il primo impiego della statistica come strumento di indagine conoscitiva si deve all'amministrazione napoleonica che la utilizza per avere informazioni differenziate su vari settori della vita sociale. Nel 1810 oltre al censimento generale della popolazione vengono inviati al governo centrale tutta una serie di dati concernenti la produzione agricola<sup>5</sup> ed è proprio il *maire* Jean-Balthazard Bal a dichiarare che i prodotti agricoli che mancano alla comunità di Saint-Christophe vengono acquistati sul mercato di Aosta confermando indirettamente la mancanza di una sviluppata rete commerciale nella comunità da lui amministrata. I dati del 1813 fanno sapere che il miele e la cera prodotti dai 30 alveari presenti a Saint-Christophe venivano interamente consumati nel comune mentre i 12 quintali di canapa che costituiscono la produzione annua non erano sufficienti per i bisogni degli abitanti.



<sup>1</sup> A titolo informativo va precisato che la prima forma istituzionale di gestione degli interessi commerciali a Torino risale al 1701 quando Vittorio Amedeo II istituì il Consolato di commercio con il compito di promuovere le attività economiche e di amministrare la giustizia mercantile. Il 15 gennaio 1729 venne poi creato il Consiglio di commercio voluto dallo stesso sovrano come organismo consultivo e con giurisdizione su tutte le terre sabaude.

<sup>2</sup> Archivio storico comunale di Saint-Christophe (d'ora in avanti AscSC), n. 253 dell'inventario: si tratta del *Livre Alphabétique des possesseurs de la paroisse de Saint-Christophe*, 1783. Per le notizie relative al catasto sardo della comunità di Saint-Christophe si veda la sezione di storia moderna del presente volume.

<sup>3</sup> A titolo di raffronto si ricorda che Aosta vede censite nel suo catasto (1768) duecentoventidue botteghe distribuite lungo gli assi viari principali fra Cité e Bourg, in proposito cfr.: C. Bellone – F. Giommi, *Il catasto sardo di Aosta del 1768: analisi e restituzione cartografica di una*

*Gli alveari a Parléaz*



fonte fiscale descrittiva, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XCVI, fascicolo II 1998, p. 686.

<sup>4</sup> Il Consolato e il Consiglio di commercio vennero soppressi in epoca napoleonica e sostituiti da Camere di commercio strutturate secondo il modello transalpino. I nuovi organismi, istituiti con decreto consolare del 3 nevosio anno XI R.F. (22 dicembre 1802), avevano funzione consultiva, erano presieduti dal prefetto e dipendevano direttamente dal Ministro dell'interno. Il restaurato governo sabauda con il regio editto del 21 maggio 1814 abrogò l'ordinamento francese e ripristinò la struttura articolata su Consolato e Consiglio di commercio, sino a quando Carlo Felice, costituì Camere di commercio a Torino, Nizza e Chambéry con regie patenti del 4 gennaio 1825.

<sup>5</sup> AscSC, n. 9 dell'inventario: si tratta di volume miscelaneo datato 1810-1814 in cui sono contenute le statistiche del 26 agosto 1810, del 24 ottobre 1813 e del 28 dicembre 1813.

<sup>6</sup> AscSC, n. 549 dell'inventario. I dati sono pressoché invariati nella rilevazione del 1828, in proposito cfr.: AscSC, n. 550 dell'inventario.

<sup>7</sup> AscSC, n. 552 dell'inventario.

L'eredità dell'amministrazione napoleonica è raccolta dal restaurato governo sabauda che continua per tutto l'Ottocento le indagini statistiche. Molto complessa e articolata è la rilevazione del 1822<sup>6</sup>. Gli abitanti sono 838, annualmente si producono 375 kg di lana, 97 kg di miele, 24 kg di cera ed inoltre una quantità imprecisata di pellami. La produzione agricola, piuttosto differenziata, attesta frumento, segale, orzo, mais, legumi, patate, fieno, canapa ed inoltre vino, olio di noci, castagne, mandorle e foglie di gelso. Per ciò che riguarda l'industria non esistono miniere né cave, parimenti non è attestata la produzione di ferro. Non vi è distillazione di acquavite né di liquori su scala industriale ma ogni famiglia distilla per il proprio consumo. Nel 1822 operano a Saint-Christophe due commercianti all'ingrosso di bestiame ma non sono presenti commercianti al dettaglio; sono altresì attestati tre mugnai, un agrimensore, un muratore, un minatore, un falegname, un bottaio, un tessitore, un pettinatore di canapa, un cordaio, tre sarti e quattro calzolai. La parte più significativa della rilevazione del 1822 è relativa alle relazioni commerciali: nel settore delle esportazioni verso Vercelli e Ivrea sono dirette le vacche, verso i mercati del Piemonte formaggio tipo *gruyère*, pece nera e muli, ad Aosta vino, olio di noci e mandorle. Le importazioni di riso si effettuano dal mercato di Vercelli, dalla Svizzera provengono cuoio, campanacci per le vacche, falcetti, falci messorie, macine e fustagno, il *drap fin* proviene da Svizzera e Piemonte mentre i cappelli arrivano da Francia e Piemonte. Risale al 1837 il primo documento in cui è espressamente denunciata la mancanza di attività commerciali nel comune. Nel capitolo terzo, dedicato al commercio, del «*Renseignemens statistique sur l'état de l'industrie dans la commune de Saint-Christophe*»<sup>7</sup> si dice che non c'è stato in passato né c'è al momento alcuna attività commer-

ciale, anche l'attività di esportazione ed importazione di merci e derrate (le stesse riportate nelle precedenti statistiche del 1822 e 1828) avviene attraverso il mercato di Aosta, capoluogo di provincia; è inoltre dichiarato che a Saint-Christophe non esiste alcuna fiera annuale né mercato settimanale. Nel 1856<sup>8</sup> i mulini in attività sono tre: quello di Chaussod è dotato di forno, mentre il maggiore di Meysattaz oltre al forno possiede anche il torchio per l'olio. Si tratta di piccole aziende commerciali a tutti gli effetti tanto che i conduttori sono considerati commercianti al dettaglio.

Dopo l'Unità d'Italia, con regio decreto 23 ottobre 1862, n. 930, venne istituita a Torino la Camera di commercio ed arti<sup>9</sup> con competenza territoriale sulle province di Torino e Novara (corrispondenti anche alle attuali province di Aosta e Vercelli). L'attività della Camera è documentata attraverso un fitto carteggio<sup>10</sup> fra i suoi presidenti e l'amministrazione comunale di Saint-Christophe. In particolare negli anni 1876-1877, sotto la presidenza di Luigi Lasagno, il sindaco è ripetutamente invitato a voler inviare notizie statistiche sulle industrie presenti sul territorio comunale al fine di trasmettere al Ministero competente le informazioni raccolte. Nel quadro «notizie statistiche sulla consumazione dei generi soggetti a dazio di consumo» del 1882 si afferma che a Saint-Christophe non esistono fabbriche, né miniere, né altri stabilimenti industriali. La popolazione è pari a 2364 unità e i «mezzi di nutrizione» sono segale, granoturco, patate, fagioli e formaggio. Gli esercizi soggetti a dazio di consumo (imposta indiretta), sono 7 raccolti sotto la definizione generica di vinai che, si specifica, comprende «tutti i venditori al minuto come canove, cantine, trattorie, alberghi, taverne e bettole». Frattanto agli inizi del Novecento cominciano ad impiantarsi i primi negozi. Nello «stato degli utenti dei pesi e misure soggetti alla verifica» per il biennio 1919-1920<sup>11</sup> sono elencati i seguenti esercizi pubblici per la vendita al minuto: rivendita di sali e tabacchi a Sorreley tenuta da Luigi Barmasse, cantina a Meysattaz tenuta da Carlo Bionaz, cantina a Bret e rivendita di sali e tabacchi a Meysattaz tenute da Zaccaria Cheney, cantina a Sorreley tenuta da Anselmo Créton, cantina a Bret tenuta da Cesare Roulet. Esiste un solo mulino a Meysattaz condotto da Giuseppe Deveynes e sono attestate le latterie sociali di Bagnères, Meysattaz (vecchia e nuova), Senin e Sorreley dove si produce e si vende il formaggio all'ingrosso.

Dal 1926 al 1944 la legge Belluzzo modificò la struttura delle Camere di commercio che si chiamarono dapprima Consigli provinciali dell'economia corporativa e dal 1937 Consigli provinciali delle corporazioni<sup>12</sup>. Con l'istituzione della Provincia di Aosta (comprendente anche il Canavese) avvenuta il 6 dicembre 1926 si formò ad Aosta il suddetto Consiglio<sup>13</sup> i cui vicepresidenti furono Giulio Ettore Marcoz dal 1928 al 1936 (commissario nel 1927), Gabriele Michelini di San Martino dal 1936 al 1939 e Giuseppe Manetti dal 1939 al 1943. La soppressione del comune di Saint-Christophe

<sup>8</sup> AscSC, serie pesi e misure, 1846-1847; 1850-1863.

<sup>9</sup> N. Vassallo, *Per una guida agli archivi storici delle Camere di commercio piemontesi*, in «Gli archivi delle Camere di commercio», in Atti del II seminario nazionale sugli archivi d'impresa, Perugia 17-19 novembre 1988, a cura di G. Gallo, Foligno 1989, pp. 119-135; Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino, *La camera di commercio di Torino nel tempo*, estratto dal Libro d'onore della Città di Torino, Bolzano 1993.

<sup>10</sup> AscSC, n. 748 dell'inventario.

<sup>11</sup> AscSC, n. 751 dell'inventario.

<sup>12</sup> Il presidente del Consiglio provinciale dell'economia era il prefetto ma di fatto la gestione dell'istituto venne affidata al vicepresidente, in proposito G. Roverato, *L'incorporazione dell'istituto camerale nella pubblica amministrazione, 1926-1945*, in Storia dell'Unione italiana delle Camere di commercio (1862-1994) a cura di G. Sapelli, Soveria Mannelli, 1997, pp. 227-251. Le schede biografiche dei presidenti della Camera di commercio di Torino (1862-1926) e dei vicepresidenti dei Consigli provinciali dell'economia di Torino e di Aosta (1927-1944), redatte da Federica Giommi nel quadro del progetto «La leadership politica nelle Camere di commercio italiane dal 1862 al 1944» coordinato da Giuseppe Paletta e Giulio Sapelli, per Unioncamere, in proposito si veda: *Dizionario biografico dei presidenti delle camere di commercio italiane (1862-1944)* a cura di G. Paletta, Soveria Manuelli 2005, pp. 597-610 e pp. 921-925. La fine dei Consigli provinciali delle corporazioni e la ricostituzione delle Camere di commercio avvenne per d.l. lgt. 21 settembre 1944, n. 315. In Valle d'Aosta le funzioni della Camera furono assunte dalla Divisione Industria e Commercio (poi assessorato all'Industria, commercio

*Il pane ancora caldo*



e artigianato) della Regione autonoma, di cui primo assessore fu Enrico Pareyson con la legge regionale n. 7 del 20 maggio 2002, il Consiglio regionale ha avviato la costituzione della Chambre o Camera valdostana delle imprese e delle professioni; con decreto del presidente della Regione n. 123 del 20 febbraio 2003 è stato nominato il Consiglio camerale e con deliberazione della Giunta regionale n. 3997 del 27 ottobre 2003 è stato nominato il primo Presidente della Chambre, Piero Rouillet. Attualmente (2009) il Presidente è Pierantonio Genestrone.

<sup>13</sup> Per la ricostruzione dell'attività del Consiglio: Archivio di deposito della Regione Autonoma Valle d'Aosta, fondo Economia Corporativa, serie deliberazioni, anni 1928-1943.

<sup>14</sup> AscSC, n. 1125 dell'inventario.

e la sua aggregazione a quello di Aosta stabilita con Regio decreto n. 321 del 16 febbraio 1928 non consente, con i documenti a disposizione, di seguire le vicende e le relazioni intercorse fra il Consiglio e la comunità di Saint-Christophe, ormai divenuta frazione del comune di Aosta. Per via indiretta tuttavia, quando il comune di Saint-Christophe fu ricostituito con decreto del presidente Consiglio Valle n. 1398 del 30 aprile 1946 e il sindaco di Aosta cominciò a restituire alla nuova amministrazione i documenti<sup>14</sup> relativi alla ex-frazione, si possono ricavare notizie sugli esercizi commerciali anche per il periodo 1928-1945. Battista Samuele Clappey dal 1928, oltre ad esercitare commercio ambulante, era titolare a Senin di un negozio di commestibili, alimentari, mercerie, filati e derivati e dal 1939 era rivenditore di pane della ditta Detragiache di Aosta; Carlo Battista Bovet teneva sin dal 1935 una rivendita di carni fresche bovine a Nicolin; Polpavetto Giacomo vendeva a Bret alimentari, salumi, pane, mercerie, chincaglierie, filati, scatolame e saponi. Egli subentrò nel 1940 a Juglair Antonio che aveva la licenza anche per trattoria dal 1935 e per panificazione dal

1934. Infine Carlo Albino Communod commerciava frutta all'ingrosso a Meysattaz dal 1945.

Dal 1947 il comune di Saint-Christophe cominciò a rilasciare licenze per il commercio con la propria intestazione e a tenere un fitto carteggio con la Divisione Industria e commercio della Regione autonoma Valle d'Aosta. In risposta alla circolare n. 202 del 5 luglio 1948 firmata dall'assessore all'Industria e commercio Enrico Pareyson, il sindaco Elviro Rosset dichiara che nel comune di Saint-Christophe non si effettuano né fiere né mercati.

Il 2 marzo 1950<sup>15</sup> il sindaco invia all'ufficio regionale una serie di dati relativi alle attività commerciali da cui si apprende che a Elisa Bionaz dall'8 settembre 1947 è stata rilasciata licenza per la vendita a Meysattaz di commestibili in genere, pane, frutta, verdura, sementi, scatolame, maioliche, zoccoli, chincaglierie; nel 1947 è concesso il rinnovo della licenza di panificazione a Giuseppe Deveynes, conduttore del mulino con segheria a Meysattaz; Miranda Clappey dal 10 marzo 1948, a Senin, commercia al minuto vino da esportare; Isabella Cretier in Deveynes dal 1° aprile 1948, a Veynes, vende generi di drogheria, commestibili e pane; Pietro Cerise dal 4 aprile 1948, a Prevôt, commercia al minuto vino da esportare; Emma Deveynes dal 9 ottobre 1948, a Meysattaz, commercia al minuto vini, liquori in bottiglie sigillate, cereali e derivati; i coniugi Augusto Bionaz e Lorenzina Cheney dal 1° novembre 1948, a Sorreley, vendono carte ed oggetti di cancelleria, chincaglierie, dolciumi, commestibili, salumi, e sono titolari di rivendita di pane e vino da esportare; Battista Samuele Clappey dal 1° febbraio 1949, a Senin, commercia in commestibili e generi alimentari, mercerie, filati e generi affini, maioliche, terraglie, ed è titolare di rivendita di pane e vetreria; Giovanni Battista Juglair dal 7 luglio 1949, a Bret, vende alimentari, salumi, pane, mercerie, chincaglierie, filati, scatolame, saponi, frutta e verdura detenendo anche gli esercizi di forno per panificazione e trattoria. Continuano a produrre attivamente le cinque latterie sociali mentre il 1° novembre 1948 cessa la sua attività di macelleria Carlo Bovet, senza subentrante<sup>16</sup>.

Se per il periodo preso in esame la vicinanza della città di Aosta ha condizionato e in qualche modo limitato lo sviluppo di attività commerciali su ampia scala nel comune di Saint-Christophe, al punto tale da non rendere possibile alcuna fiera né il mercato settimanale, negli ultimi trent'anni si è verificata una inversione di tendenza. In particolare la nascita di zone artigianali e di centri commerciali decentrati rispetto alla città ha finito per favorire quei comuni della cintura aostana, fra cui Saint-Christophe, che sono attraversati dalla strada statale n. 26 e che da questa presenza economica traggono oggi indubbi benefici.

<sup>15</sup> AscSC, n. 1125 dell'inventario.

<sup>16</sup> AscSC, n. 1145 dell'inventario.

